

**IL QUADRO DI RIFERIMENTO OECD 2030 PER L'APPRENDIMENTO****INTRODUZIONE**

Dall'epoca di Confucio e Socrate, gli educatori hanno riconosciuto il doppio obiettivo dell'educazione: tramandare il significato del passato e preparare i giovani per le sfide del futuro. Quello che i giovani devono imparare cambia quindi nel tempo: il curriculum non può essere statico. Negli ultimi anni e in molti paesi, i curricula si sono ampliati in modo significativo. Non è più vero - anche se spesso si sente dire - che gli studenti di oggi, mentre vivono in un mondo digitale, vanno a scuola nel XIX secolo. Ma la nostra epoca è caratterizzata da un'esplosione di conoscenze scientifiche e da problemi sociali complessi. È impensabile che i curricula non si trasformino ancora, e possibilmente in modo radicale.

Il futuro dell'istruzione e delle competenze: un OECD 2030 Learning Framework (Quadro di riferimento per l'apprendimento) solleva una grande e fondamentale questione. Cosa dovrebbero fare i paesi per preparare le persone a comprendere un mondo che cambia, impegnarsi in esso e modellarlo?

Noi abbiamo iniziato analizzando le tendenze sociali, per individuare le sfide che essi affidano all'istruzione; sviluppando un quadro di riferimento per l'apprendimento 2030, che descrive ciò che la gente deve imparare per allora; e considerando i principi di progettazione dei curricula futuri. Questo documento illustra ciò che noi abbiamo pensato fino ad ora sull'argomento. Noi continueremo, creando mappe di percorso e insiemi di strumenti in grado di aiutare i decisori politici e gli attori sul campo a sviluppare ed aggiornare curricula in grado di rispondere al contesto globale che cambia e disegnati su misura per i valori e le culture locali. Esiste la possibilità di estendere il progetto con una seconda fase, per prendere in considerazione le sue implicazioni per quanto riguarda la valutazione, l'insegnamento e l'apprendimento, gli ambienti di apprendimento e i sistemi di istruzione.

Il Quadro di riferimento per il 2030 vuole orientare, non prescrivere. Dal momento che l'OECD lavora in contatto con personaggi di spicco nei campi chiave della conoscenza, esperti di scuola e autorità fra le più esperte ed innovative, il suo obiettivo è quello di creare uno spazio in cui i diversi paesi possano scambiarsi esperienze ed apprendere ciascuno dalle migliori pratiche dell'altro.

Con il tempo, il progetto fornirà approfondimenti e risorse significative per tutte le fasi del ciclo di apprendimento, compresi i primissimi anni, l'istruzione terziaria e l'apprendimento per tutto l'arco della vita. Ma inizialmente, ci concentreremo sulla scuola secondaria.

**IL MONDO NEL 2030**

2030 non è una data scelta a caso. E' l'anno in cui coloro che quest'anno iniziano la scuola primaria si diplomeranno in uscita da quella secondaria. In che tipo di mondo entreranno? E che genere di persone dovranno essere per essere in grado di affrontarlo con successo?

Il dato principale di contesto per il XXI secolo rimarrà quello del nostro ambiente in pericolo. Una popolazione in continuo aumento, le risorse che diminuiscono, i cambiamenti climatici sono fattori che ci pongono tutti di fronte ad una responsabilità: quella di sviluppare il nostro pianeta in modo

sostenibile, con un occhi rivolto ai bisogni delle generazioni future. Allo stesso tempo, nuove sfide si saranno manifestate, traendo forma dall'interazione fra tecnologia e globalizzazione.

La prima sfida è di natura economica. Industrie, organizzazioni e professioni sono state disgregate e automatizzate. Le opportunità di guadagno potranno essere elevate per coloro che sono in grado di offrire prodotti di nicchia ad aziende ormai prosciugate dalla crisi, o per imprese particolarmente dinamiche nel settore di Internet. Ma per gli altri, l'economia globale significa il flagello di un lavoro vulnerabile: contratti a zero ore senza benefits, assistenza sanitaria o pensione. Le economie d'assalto hanno liberato nuova crescita, ma al prezzo di una crescente ineguaglianza.

La seconda nuova sfida è sociale. Attraverso tutto il mondo, le persone si stanno muovendo. Molti lavorano in ambito internazionale per scelta. Altri sono costretti a spostarsi dalla guerra o dalla povertà. Fino a che punto le comunità possono accettare disuguaglianze al loro interno prima che la fiducia interna venga erosa, il capitale sociale si indebolisca e la società civile sia minata nelle sue fondamenta?

Questa è l'Età delle Accelerazioni: l'esperienza umana si trasforma sempre più velocemente sotto l'impatto combinato di forze demolitrici di ogni aspetto delle nostre vite (Friedman 2016). E' anche un tempo di contestazione politica.

La priorità della più ampia comunità internazionale è ancora quella di conciliare gli interessi e i bisogni degli individui, delle comunità e delle nazioni all'interno di un quadro comune di equità reciproca, fatto di frontiere aperte, liberi mercati ed un futuro sostenibile. Ma in un certo numero di paesi, dove la crisi degli assetti tradizionali ha portato un senso di smarrimento, sono venuti al potere dei governi che promettono frontiere chiuse, la protezione dei lavori tradizionali e la promessa di mettere al primo posto gli interessi della generazione odierna.

Questa analisi induce a porre un'enfasi rinnovata sull'istruzione. Di fronte a sfide grandi come nessun'altra prima di oggi, gli esseri umani non possono restare passivi o inerti. Noi abbiamo la capacità di agire, abbiamo la capacità di prevedere quel che può accadere domani e di passare all'azione. Charles Leadbeater sostiene che essere soggetti attivi dotati di obiettivi, responsabilità e capacità significa affrontare con decisione un futuro che sarà di necessità incerto e che comporterà l'assunzione di rischi" (OECD 2017).

Citando John Dewey, Amartya Sen e Martha Nussbaum, egli afferma che la capacità di iniziativa risiede nel potere di collocare le proprie azioni in un quadro di obiettivi e nell'immaginare ed attuare un piano per raggiungere quei fini.

Per agire in modo efficace nel mondo del 2030, i giovani dovranno essere innovativi, responsabili e consapevoli.

- **innovativi.** Gli impiegati di domani lavoreranno in piccole organizzazioni, utilizzando piattaforme digitali per creare nuovi prodotti e servizi. In un senso più ampio, sarà la prossima generazione quella che costruirà i modelli economici, sociali e politici del futuro.
- **responsabili.** In società tendenti verso la disuguaglianza e la frammentazione, le persone dovranno avere una chiara percezione di ciò che è giusto e che è sbagliato, sensibilità per i rimproveri che gli altri ci muovono, capacità di darsi dei limiti appropriati per quanto riguarda le azioni individuali e collettive.
- **consapevoli.** Sul lavoro, in casa e nella comunità, le persone dovranno avere un'ampia capacità di comprendere come gli altri vivono, in culture e tradizioni diverse, e come gli

altri pensano, in qualità di scienziati, matematici, sociologi ed artisti. Dovranno essere in grado di temperare il proprio orientamento verso il futuro con la capacità di comprendere il passato: le sfide che le società hanno affrontato, le soluzioni che hanno scoperto ed i valori che hanno sviluppato e difeso attraverso il tempo.

Questa è una visione affascinante delle priorità emergenti per la scuola, ma costituisce realmente una garanzia rispetto al futuro?

Di recente, alcuni scrittori hanno suggerito che i progressi in materia di intelligenza artificiale comporteranno che il potere di iniziativa sia sempre più trasferito dagli esseri umani ai robot, ciò che comporterebbe un insieme del tutto diverso di priorità educative.

L'impatto di AI sul futuro del mondo è materia di controversia. Mentre Friedman (2016) sostiene che i lavori vengono in genere automatizzati solo in parte e che l'effetto di una parziale automazione è sia di aumentare la produttività del vecchio lavoro che di creare lavori del tutto nuovi, Tucker (2016) suggerisce che le forme attuali di automazione, come la rivoluzione di Amazon nel mondo dell'immagazzinamento e della distribuzione, sostituiscono attività economiche, con una limitata creazione di lavori sostitutivi. Dove entrambi concordano è sul fatto che i computer elaboreranno l'informazione con una sofisticazione ancora maggiore e che i futuri lavori abbineranno l'intelligenza del computer con le competenze sociali ed emotive, con atteggiamenti e valori propri degli esseri umani. Saranno appunto la nostra capacità di innovare, la nostra consapevolezza ed il nostro senso di responsabilità che ci metteranno in grado di guidare le macchine a modellare il mondo nel modo migliore.

#### RIFLESSIONI IN CORSO: VERSO UN QUADRO DI RIFERIMENTO OECD 2030 PER L'APPRENDIMENTO

Il quadro di riferimento per l'apprendimento OECD 2030 evita le prescrizioni: l'idea è quella di un modello concettuale, in grado di accogliere altri quadri ed altri elenchi già sviluppati o in corso di sviluppo in contesti diversi. Il nostro obiettivo è quello di offrire uno spazio in cui i paesi possano situare i loro obiettivi propri per quanto riguarda l'apprendimento e i curricula – disponendo di informazioni e della capacità di comprendere le preferenze e le decisioni degli altri paesi.

In questa sezione noi collegheremo quello che i singoli devono apprendere per il 2030 con una teoria delle competenze; e guarderemo ad un nuovo insieme di competenze per il 2030. Prenderemo in considerazione la natura ed il ruolo della conoscenza per il 2030 e concluderemo con la metafora di una bussola per l'apprendimento, grazie a cui i giovani possano navigare attraverso le proprie vite ed il proprio mondo.

La nostra riflessione è strettamente collegata con il progetto OECD per la Descrizione e Selezione delle competenze, che è stato condotto dal 1996 al 2003. Si tratta di un lavoro che ha fortemente influenzato i curricula nazionali negli ultimi due decenni ed ha contribuito ad orientare l'evoluzione delle valutazioni internazionali, come PISA e PIAAC.

In aggiunta, abbiamo:

- preso in considerazione i quadri di riferimento esistenti (quadri internazionali e quadri relativi ai curricula nazionali)

- esaminato la ricerca sperimentale, al fine di consolidare i fondamenti teorici di quel che proponiamo e cioè che quel che gli studenti devono apprendere per il 2030 è in misura significativa diverso da quello che essi hanno tradizionalmente appreso
- condotto consultazioni con un'ampia gamma di esperti e di attori (inclusi dirigenti, docenti, studenti e genitori, accademici e parti sociali), per essere sicuri che il quadro concettuale guarda al domani, è attuabile e suscettibile di sviluppo.

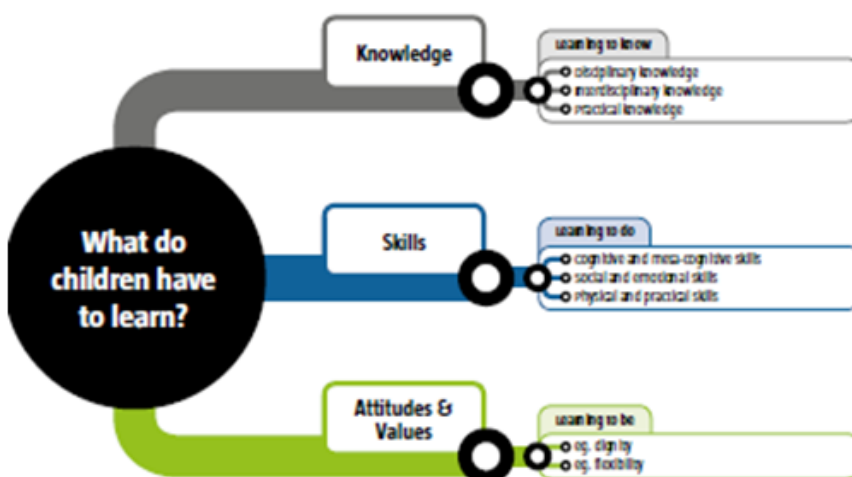
### DeSeCo: una teoria delle competenze

DeSeCo parte dal principio che l'istruzione deve preparare i giovani ad impegnarsi nel mondo, agire in esso e modellarlo per il meglio; il suo obiettivo principale è rendere i giovani capaci di assumere un approccio attivo. Il metodo seguito è quello di descrivere e selezionare una serie di competenze chiave, ciascuna delle quali dovrebbe "contribuire a validi risultati per la società e gli individui; aiutare i singoli a far fronte a compiti impegnativi in una ampia varietà di contesti; ed essere importante non solo per gli specialisti, ma per tutte le persone (DeSeCo rapporto di sintesi, 2005).

Una competenza combina diverse componenti di apprendimento. Essa è "qualcosa di più che il semplice sapere e saper fare. Essa comprende ... la capacità di elaborare l'acquisito e di mobilitare risorse di natura psicosociale (che comprendono le capacità e gli atteggiamenti) in un contesto dato".

Nel rivisitare DeSeCo, OECD ha inteso irrobustirlo in due modi. In primo luogo, abbiamo analizzato le componenti di apprendimento a partire dalle quali è possibile elaborare competenze. La tassonomia che ne deriva distingue fra tre possibili ambiti: conoscenza (sapere); abilità (saper fare); atteggiamenti e valori (saper essere). Ogni ambito contiene un insieme di sotto-ambiti. Viene dato come assunto che sia gli uni che gli altri siano mutuamente esclusivi e esaustivi nei propri confini.

**Figura 1. Tassonomia degli ambiti**



In secondo luogo, stiamo analizzando alcuni dei costrutti chiave contenuti all'interno dei sotto-ambiti, concentrandoci sulle abilità cognitive e meta-cognitive, su quelle sociali ed emozionali e su atteggiamenti e valori. L'obiettivo di questo passaggio è quello di pervenire ad una validazione, usando sei criteri.

- **Chiara definizione:** il costrutto possiede una definizione comunemente compresa ed utilizzata?
- **Importante per il 2030:** il costrutto, da solo o in combinazione con altri, fornisce alle persone strumenti per le future sfide?
- **Interdipendente:** siamo in grado di dire come il costrutto si sviluppa in congiunzione con altri?
- **Influente:** è provato che il costrutto abbia capacità di incidere sugli esiti della vita futura?
- **Malleabile:** il costrutto è suscettibile di evolversi attraverso il processo di apprendimento?
- **Misurabile:** il costrutto può ricevere un valore numerico che consenta di situarlo su una scala, ovvero una definizione non numerica?

### Il quadro di riferimento delle competenze DeSeCo

Il quadro DeSeCo proponeva tre categorie di competenza interrelate: uso degli strumenti (come il linguaggio o la tecnologia) in modo interattivo; interazione in gruppi socialmente eterogenei; agire in modo autonomo:

Usare gli strumenti in modo interattivo	Usare interattivamente linguaggi, simboli e testi
	Utilizzare attivamente le conoscenze e le informazioni
	Utilizzare attivamente la tecnologia
Interagire in gruppi eterogenei	Relazionarsi positivamente con gli altri
	Collaborare
	Gestire e risolvere conflitti
Agire in modo autonomo	Agire all'interno del quadro generale
	Progettare e attuare programmi di vita e progetti individuali
	Difendere e affermare diritti, interessi, limiti e bisogni

DeSeCo incoraggia i decisori politici ad appoggiarsi su specifiche competenze chiave, da una o più categorie, per individuare competenze globali, da utilizzare nei curricula nazionali.

Negli ultimi mesi, OECD si è chiesta se il quadro di riferimento DeSeCo possa considerarsi tuttora significativo, date le dimensioni prevedibili e le domande che il mondo del 2030 presenterà. Siamo arrivati alla conclusione che le categorie e le competenze chiave hanno retto la prova del tempo.

Ma noi proponiamo di sottolineare la crescente importanza di tre competenze globali, ciascuna risultante dall'incrocio delle tre categorie. Si tratta di competenze *trasformative* che nel loro insieme costituiscono una risposta all'esigenza che in futuro i giovani siano innovativi, responsabili e consapevoli. Esse sono illustrate qui di seguito.

### Creare nuovo valore

Sia pure con diverse velocità e con sottolineature differenti, le economie di tutto il mondo sono diventate più innovative ed imprenditive, alla ricerca di crescita e di maggiore produttività. Un fattore cruciale per il loro successo è la disponibilità di persone capaci di pensare in modo creativo in materia di sviluppo di nuovi prodotti, della introduzione di nuove imprese e della messa in campo di nuovi modelli di azienda. Negli anni che vanno fino al 2030 e oltre, alcuni esperti ipotizzano che un'economia sempre più digitale sarà costruita intorno a società piccole, agili, che assumeranno solo poche persone accuratamente scelte. Ma creare un valore nuovo sarà importante ben al di là dell'ambito economico. Come sostiene Friedman, questo sarà l'elemento chiave nella trasformazione dei nostri modelli sociali, politici e culturali.

Creare nuovo valore, come competenza trasformativa, è qualcosa che contraddistingue i processi di creazione, realizzazione, attuazione e definizione; e i risultati che sono innovativi, freschi e originali, tali da apportare un quid di intrinsecamente positivo. Esso richiama l'idea di imprenditorialità nel senso di essere pronto a correre l'avventura, a tentare, senza l'ansia del fallimento. I costrutti che rafforzano questa competenza sono l'immaginazione, la curiosità intellettuale, la costanza, la collaborazione e l'auto-disciplina. In termini di analisi del mondo 2030, la capacità di iniziativa dei giovani per dare forma al futuro dipenderà almeno in parte dalla loro capacità di creare nuovo valore.

### Fare i conti con tensioni, dilemmi e negoziati

La crescente complessità della vita moderna per gli individui, le comunità e le società ci suggerisce che le soluzioni ai nostri problemi consisteranno nell'essere anch'esse complesse: in un mondo che sarà strutturalmente squilibrato, l'imperativo di riconciliare fra loro prospettive ed interessi diversi, in contesti locali ma con ripercussioni a volte globali, richiederà ai giovani di diventare abili nel gestire tensioni, dilemmi e negoziati di dare e avere. Forzare gli equilibri, in particolari circostanze, fra esigenze in competizione fra loro – di equità e libertà, di autonomia e solidarietà, di innovazione e continuità, di efficienza e di rispetto delle regole democratiche – difficilmente potrà portare ad un'alternativa fra cui scegliere o anche una singola via d'uscita. Gli individui dovranno pensare in un modo più integrato, che eviti le conclusioni affrettate e presti attenzione alle interconnessioni. I costrutti che rafforzano la competenza includono l'empatia (la capacità di comprendere il punto di vista degli altri e di adottare modalità di reazione emotive); adattabilità (la capacità di ripensare e modificare le proprie percezioni, pratiche e decisioni alla luce di nuove esperienze, nuove informazioni e maggiore approfondimento); a fiducia (Bentley, 2017). Nel mondo del 2030, fatto di interdipendenze e conflitti, le persone potranno garantirsi il benessere personale, delle loro famiglie e delle loro comunità solo sviluppando la seconda competenza trasformativa: la capacità di rendere conciliabili i loro obiettivi e le loro percezioni con quelli degli altri.

## Sviluppare responsabilità

La terza competenza trasformativa è un prerequisito delle altre due. Avere a che fare con le novità, il cambiamento, la diversità e l'ambiguità richiede che gli individui siano in grado di "pensare per conto proprio". Allo stesso modo, la creatività e il problem-solving richiedono la capacità di prendere in considerazione le conseguenze delle proprie azioni, di valutare i rischi e i benefici e di accettare la responsabilità per le conseguenze delle proprie azioni. Questo suggerisce l'esigenza di un senso di responsabilità, di maturità morale ed intellettuale, grazie alla quale una persona sa riflettere sulle proprie azioni e valutarle alla luce dell'esperienza e degli obiettivi individuali e sociali; cosa gli è stato insegnato e detto, cosa è giusto e cosa è sbagliato. **La percezione e la capacità di giudicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, buono e cattivo in una specifica situazione, ha a che fare con l'etica. Essa implica la capacità di rispondere a questioni fondate su norme, valori, significati e limiti, del tipo: Cosa dovrei fare? E' stato giusto fare questo? Dove sono i limiti? Se avessi saputo le conseguenze di quel che ho fatto, lo avrei fatto ugualmente? Punto centrale di questa competenza è il concetto di auto-regolazione, negli ambiti della responsabilità individuale, interpersonale e sociale, basandosi su costrutti quali l'auto-controllo, l'auto-efficacia, la responsabilità, il problem solving e l'adattabilità. I progressi nelle neuroscienze dello sviluppo mostrano che una seconda espansione nella plasticità del cervello ha luogo durante l'adolescenza e che le regioni e i sistemi del cervello che sono particolarmente plastici sono quelli maggiormente coinvolti nello sviluppo dell'auto-regolazione. Come sostiene Steinberg (2017), l'adolescenza può ormai esser vista non solo come un tempo di vulnerabilità, ma di opportunità per lo sviluppo della responsabilità.**

## Saperi per il 2030

L'esplosione della conoscenza ha due secoli. E' passato molto tempo da quando davamo per acquisito che noi potessimo conoscere solo una piccola parte di quello che c'era da conoscere. Ormai, qualunque cosa sia quello che vogliamo sapere, Google è lì per dircelo in un attimo. Ciononostante, il quadro di apprendimento OECD sostiene che la conoscenza in sé ha un ruolo centrale. Che tipo di conoscenza è quella che rimane essenziale per vivere una vita pienamente realizzata e produttiva?

I sociologi dell'educazione Muller e Young hanno sviluppato una teoria della Conoscenza Potente (OECD 2017). Essi definiscono Conoscenza Potente come *specializzata*, nel senso che essa è prodotta e validata da comunità specialistiche nell'ambito delle scienze, delle scienze sociali, delle discipline umanistiche e delle arti; e *differenziata*, nel senso che, a differenza dalla conoscenza ordinaria, essa è indipendente dal contesto esperienziale. Il valore della teoria, secondo loro, risiede nel suo potere di offrire spiegazioni: essa ci aiuta a capire che la migliore conoscenza che possiamo avere è al tempo stesso fallibile e aperta alle sfide.

Muller e Young vanno avanti distinguendo fra conoscenza *concettuale* (so che) e conoscenza *contestuale* (so come). La loro attenzione va alla conoscenza concettuale. Appoggiandosi a Hirst, essi sostengono che vi è un numero limitato di forme logicamente distinte di conoscenza, ognuna delle quali è caratterizzata da una rete interrelata di affermazioni teoriche chiave e da suoi propri criteri di verità. Riferendosi a Schmidt, essi identificano queste forme di conoscenza come sistematiche e coerenti, nel senso che esse procedono da fatti particolari per arrivare ad una struttura più profonda. Dopo di che, seguono Winch nel suggerire che la persona in grado di

comprendere tale struttura è capace di trarre inferenze all'interno dei parametri propri. Capire la struttura della matematica, per esempio, significa capire come e perché noi studiamo la matematica (convincimento epistemologico) e padroneggiare le pratiche associate con la matematica (conoscenza procedurale). Queste pratiche possono essere estese fino ad includere caratteristiche come la resilienza e attributi trasversali come la pianificazione, la valutazione e la comunicazione.

Muller e Young applicano questo approccio a tutte le principali discipline dei curricula scolastici, sia nelle scienze naturali (che perseguono spiegazioni migliori e più unificanti) che nelle scienze sociali, nelle arti e nelle lettere, che sviluppano spiegazioni alternative di fenomeni simili. Sono queste strutture di conoscenza, sottostanti le discipline principali, che i giovani dovrebbero conoscere per il 2030.

La conoscenza interdisciplinare mette insieme saperi da diverse discipline per dar vita a discipline ibride. Questa conoscenza può essere fattuale, concettuale, epistemica o procedurale. Muller e Young riconoscono l'importanza crescente degli studi interdisciplinari, ma sottolineano la necessità di mantenere la coerenza di strutture relative a conoscenze singole e di trasferire con cautela le abilità che esse includono.

### L'apprendimento come una bussola per navigare

L'abilità di sviluppare competenza è essa stessa qualcosa che va appreso, utilizzando un processo sequenziale di riflessione, previsione e azione. La pratica riflessiva è l'abilità di prendere una posizione critica quando è il momento di decidere, di scegliere e di agire, facendo un passo indietro da quel che è conosciuto o dato per scontato e guardando alla situazione da una prospettiva nuova e diversa. La previsione mobilità abilità cognitive, come il pensiero analitico o critico, per prevedere cosa può essere richiesto in futuro o come azioni intraprese oggi possono avere conseguenze in futuro. Sia la pratica riflessiva che la previsione concorrono alla volontà di intraprendere azioni responsabili, nella convinzione che dare forma al corso degli eventi e cambiarlo sia qualcosa che è alla portata di tutti noi. Questo è un modello che suggerisce come la capacità di iniziativa si costruisce. Esso indica che, attraverso la previsione, l'azione e la riflessione, noi mettiamo insieme le competenze che ci rendono capaci di impegnarci nel mondo in modo incisivo, sensibile e responsabile.

Il quadro per l'apprendimento OECD, quindi, racchiude un concetto complesso: l'attivazione di saperi, abilità, atteggiamenti e valori, attraverso un processo di pratica riflessiva, previsione e azione, per costruire competenze interrelate, che ci rendono capaci di impegnarci nel mondo.

Un modo per visualizzare il concetto è quello di pensare ad esso come ad una bussola. La scelta dell'immagine possiede una doppia suggestione. Esso suggerisce che le persone imparano per navigare in un contesto difficile. Ma sottolinea anche la crescente importanza della loro capacità per scegliere, decidere e formulare giudizi di valore.

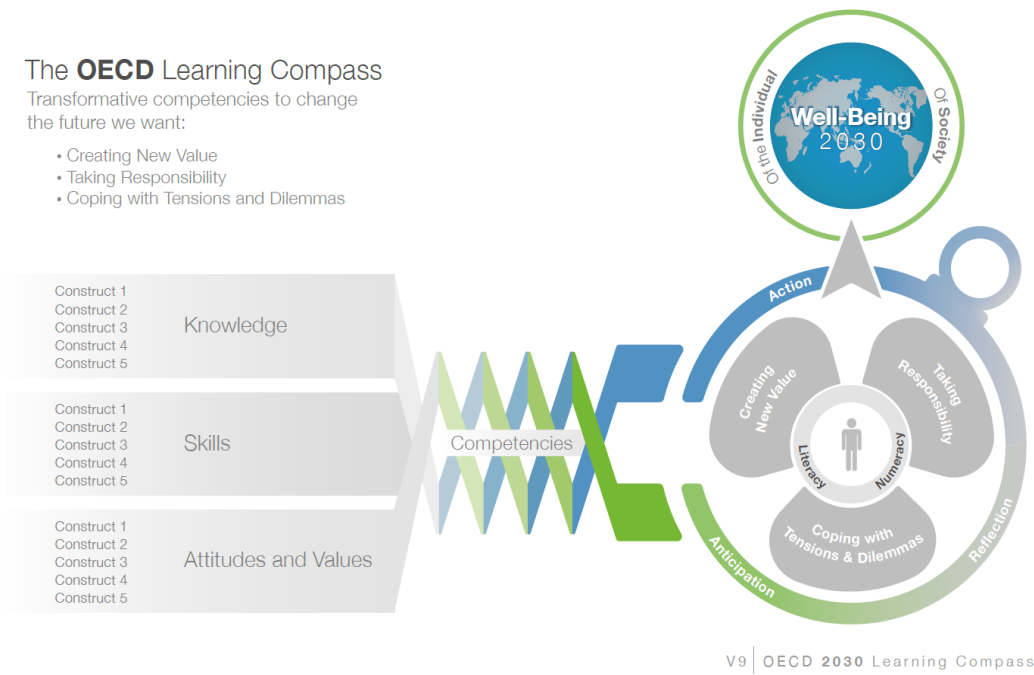


**Figura 2 – La bussola dell'apprendimento OECD**

The **OECD** Learning Compass

Transformative competencies to change the future we want:

- Creating New Value
- Taking Responsibility
- Coping with Tensions and Dilemmas



V9 | OECD 2030 Learning Compass

## PRINCIPI DI PROGETTAZIONE DEL CURRICULUM

Per molti anni gli insegnanti hanno combattuto con curricoli sovraccarichi, sottoposti alla pressione per aggiungere nuovi argomenti senza togliere nulla dell'esistente e al tempo stesso di sviluppare atteggiamenti, valori ed un ampio insieme di abilità. La costruzione di curricoli fondati su competenze propone sfide tecniche. Ma esso porta con sé una promessa: quella di risolvere il sovraccarico, in parte attraverso la possibilità di selezionare solo quegli argomenti di conoscenza che sono di rilievo per lo sviluppo di competenze ed in parte attraverso la priorità data allo sviluppo ed all'applicazione di concetti disciplinari, di pratiche e di convincimenti.

Nella fase successiva, OECD sviluppare un insieme di principi di progettazione per curricoli basati sulle competenze, lavorando con quei paesi e quei governi che hanno esperienze significative e recenti. Finora, sono emersi questi principi:

- **Trasferibilità:** La priorità più elevate dovrebbe essere data alle abilità, atteggiamenti e valori che possono essere appresi in un contesto e trasferiti in altri.
- **Coerenza:** la necessità di aiutare gli studenti a costruire una comprensione strutturata dei concetti fondamentali disciplinari ed interdisciplinari dovrebbe portare alla selezione, messa in sequenza ed elaborazione di singoli argomenti.
- **Focus:** solo un numero limitato di argomenti dovrebbero essere introdotti in ciascun anno. Argomenti diversi possono sovrapporsi per rafforzare i concetti chiave.
- **Rigore:** gli argomenti dovrebbero essere impegnativi ("sfidanti") e mettere lo studente in grado di progredire attraverso i livelli di studio e di età.
- **Inter-disciplinarietà:** gli argomenti dovrebbero combinare concetti e contenuti da discipline diverse.
- **Interconnessione:** gli argomenti dovrebbero collegarsi e connettersi con altri argomenti.
- **Flessibilità:** i docenti dovrebbero essere in grado di stabilire rapidamente e facilmente connessioni fra argomenti
- **Scelta:** agli studenti dovrebbe essere offerta una vasta gamma di opzioni

## CONCLUSIONI

Le sfide che attendono la generazione 2030 richiedono che essi siano innovatori in ogni dimensione delle loro vite, e al tempo stesso in grado di appoggiarsi sull'esperienza e i valori dei loro predecessori.

In linea di principio, l'approccio sopra illustrato offre la prospettiva di apprendere ciò di cui hanno bisogno. Essi disporranno di un insieme di competenze radicate nella capacità di pensare; abilità sociali ed emotive, come l'empatia e la resilienza; atteggiamenti eticamente fondati e valori; ed una prospettiva interdisciplinare fondata su strutture di conoscenza disciplinari. Essi saranno ben preparati per impegnarsi ed assumere iniziative.

Nelle strategie di curriculum adottate di recente da Singapore, Australia e Finlandia, possiamo trovare puntatori ad alcune specifiche competenze. In aggiunta alla sensibilità interculturale, tutti e tre hanno sottolineato fortemente l'imprenditorialità responsabile e l'impegno civico per un futuro sostenibile. Ciascuna di queste competenze attua un diverso equilibrio fra il dare forma al futuro e il comprendere l'eredità del passato.

L'agenda per gli educatori rimane impegnativa. La validazione di costrutti singoli e lo sviluppo della progettazione del curriculum saranno passaggi utili. Ma l'adozione di strategie efficaci per insegnare, apprendere e valutare sono fra le criticità più importanti che giacciono al di là del nostro orizzonte.

Roma, 19 settembre 2017